

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2015, n. 15-1391

**D.Lgs. 152/2006, D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008. Valutazione Ambientale Strategica del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2014-2020. Espressione del parere motivato di valutazione ambientale.**

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Con D.C.R. n. 626-690204 del 4 marzo 2014 il Consiglio regionale ha approvato il “Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale” (DSU), che definisce il quadro di contesto e le linee di indirizzo per la programmazione regionale unitaria 2014-2020 in attuazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale e in coerenza con l’Accordo di partenariato 2014-2020 dell’Italia.

Sulla base delle suddette linee di indirizzo è stato avviato il processo di elaborazione della proposta di Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 e contestualmente il confronto con il partenariato.

Il PSR 2014-2020 rientra nel campo di applicazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente ed è, pertanto, soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del d.lgs. 152/2006, normativa italiana di recepimento della direttiva, secondo le modalità definite dall’Atto di indirizzo regionale in materia di VAS, approvato con la DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Il PSR 2014-2020 è sottoposto anche alla Valutazione di Incidenza prevista dalla direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) secondo le disposizioni del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”. La Valutazione di Incidenza, secondo quanto previsto all’art. 10, c. 3 del d.lgs. 152/2006, viene effettuata nell’ambito del procedimento di VAS.

La Direzione regionale Agricoltura, Autorità di Gestione del PSR, in qualità di proponente il Programma, con lettera prot. n. 15647 del 12 agosto 2013, ha inviato all’autorità competente per la VAS e ai soggetti con competenza ambientale il Documento Tecnico Preliminare, avviando così la fase di specificazione del procedimento di VAS finalizzata alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

Sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase di specificazione, la Direzione Agricoltura ha elaborato il Rapporto Ambientale e ha provveduto all’integrazione delle considerazioni ambientali nei documenti di Programma in corso di elaborazione.

In data 3 aprile 2014 la Direzione regionale Agricoltura ha avviato la fase di valutazione, pubblicando l’avviso sul BUR dell’avvenuto deposito, ai fini della consultazione pubblica, della Proposta di Programma, del Rapporto Ambientale e della Valutazione di Incidenza e della Sintesi non tecnica.

La succitata Proposta di Programma è stata successivamente modificata e integrata, anche sulla base del confronto con il partenariato e delle relative osservazioni pervenute, ed è stata approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 19-260 del 28 agosto 2014.

La Direzione regionale Agricoltura ha predisposto la pubblicazione dell'avviso di messa a disposizione della nuova proposta di PSR sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte del 04 settembre 2014 n. 36 ed ha inviato la documentazione alla Direzione Ambiente – Settore Compatibilità ambientale e procedure integrate per gli adempimenti relativi alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle Regioni e Province confinanti e della partecipazione del pubblico prevista dal procedimento di VAS, il Programma, il Rapporto Ambientale, lo Studio di Incidenza e la Sintesi non tecnica sono stati messi in pubblicazione sul sito web della Regione Piemonte e sono stati depositati presso l'Ufficio di Deposito Regionale per 60 giorni consecutivi a partire dal 04 settembre 2014.

La Regione Piemonte svolge il ruolo di autorità competente per la VAS ed è quindi tenuta ad esprimere il parere motivato del Programma sulla base degli esiti delle consultazioni e degli approfondimenti istruttori condotti dall'Organo Tecnico, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98 e formato dalle direzioni regionali interessate dal Programma, dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate e dall'ARPA.

La responsabilità del procedimento di VAS è in capo al responsabile del Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate, Nucleo Centrale dell'OTR. Le Direzioni coinvolte nel procedimento sono Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Ambiente; Agricoltura; Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica; Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Cultura, Turismo e Sport; Sanità; Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile.

Sono pervenuti i pareri e i contributi da parte di: Provincia di Cuneo, Assopiemonte LEADER, LIPU, Pro Natura Piemonte, Ente di gestione delle aree protette del Po e della Collina Torinese.

I contributi dell'ARPA e delle strutture regionali competenti in materia ambientale, o comunque interessate dal Programma, sono confluiti nella relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale allegata al presente provvedimento quale parte integrante.

L'istruttoria regionale ha preso visione e considerato anche le osservazioni della DG-Agri, espresse sul Programma inviato per il negoziato, pervenute in data 02/03/2015.

Considerato che:

il PSR costituisce lo strumento attuativo del Regolamento (UE) n. 1305/2013

gli obiettivi della politica di sviluppo rurale sono perseguiti tramite le seguenti sei priorità dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale:

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
3. promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;

5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
6. adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali;

il Rapporto Ambientale ha ricostruito lo scenario ambientale di riferimento, ha sistematizzato gli obiettivi ambientali ed effettuato una valutazione degli effetti potenziali del Programma ed ha valutato contestualmente in linea generale l'incidenza sui siti della Rete Natura 2000;

l'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale ha evidenziato le principali criticità e punti di forza ambientali ed ha fornito indicazioni tecniche ed operative per ulteriori approfondimenti valutativi e per l'organizzazione delle successive fasi del Programma, al fine di prevenire e mitigare i potenziali effetti negativi sull'ambiente e valorizzare gli effetti positivi attesi.

Preso atto:

dei contenuti del PSR e del Rapporto Ambientale che è stato prodotto a completamento della documentazione di Programma, al fine di integrare lo scenario strategico di riferimento e di orientare e supportare la fase di specificazione operativa e di attuazione del Programma;

degli esiti dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico Regionale con il supporto dell'ARPA, contenuti nella Relazione Tecnica allegata alla presente deliberazione quale parte integrante;

della pubblicazione della documentazione tecnica per 60 giorni consecutivi presso la sede dell'Ufficio regionale di Deposito progetti e piani e sul sito web della Regione Piemonte ;

degli esiti delle consultazioni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

delle osservazioni della DG-Agri

Visti:

il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente "La valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente";

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", Parte seconda;

la deliberazione della Giunta regionale del 9 giugno 2008, n. 12-8931 "d.lgs 152/2006 'Norme in materia ambientale'. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi";

il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i..

Tutto ciò premesso, la Giunta regionale con voto unanime espresso nelle forme di legge,

*delibera*

- di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato di valutazione ambientale sul Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 ai sensi dell'articolo 15 c. 1 del d.lgs. 152/2006;
- di formulare una valutazione globalmente positiva riguardo agli effetti sull'ambiente e all'integrazione ambientale del Programma, sulla base degli esiti delle consultazioni, degli approfondimenti tecnici e delle conclusioni istruttorie contenute nella relazione tecnica dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
- di dare atto che nell'ambito del procedimento di VAS è stata effettuata anche la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e dell'art. 44 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità";
- di disporre che, al fine di risolvere le criticità rilevate e migliorare i profili di sostenibilità ambientale del Programma, nelle fasi di sviluppo programmatico e di predisposizione degli strumenti attuativi e selezione degli interventi siano opportunamente presi in considerazione gli orientamenti e le indicazioni prescrittive riportati sinteticamente al capitolo 5 "*Esito della valutazione e conclusioni*" e nell'intera relazione tecnica allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
- di richiedere che sia attivato, secondo quanto disposto dall'articolo 15 c. 2 del d.lgs. 152/2006, un confronto collaborativo tra Autorità competente di VAS e Autorità di Gestione, nell'ambito della fase di negoziazione con la Commissione Europea, al fine di assicurare che la revisione finale del PSR prenda in debita considerazione gli orientamenti e le indicazioni prescrittive del presente provvedimento;
- di richiamare la necessità che tale confronto sia finalizzato anche ad esaminare la significatività ambientale delle modifiche apportate al Programma a seguito delle osservazioni della Commissione Europea e, conseguentemente, a verificare il persistere della coerenza e della pertinenza delle indicazioni formulate in sede di VAS ovvero la necessità di ulteriori approfondimenti valutativi o di ulteriori momenti di partecipazione e consultazione;
- di stabilire che degli esiti del confronto tra Autorità competente di VAS e Autorità di Gestione, relativamente alle indicazioni prescrittive e agli orientamenti scaturiti dalla valutazione ambientale e in generale alle osservazioni contenute nella relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, venga dato riscontro, attraverso la Dichiarazione di sintesi, di cui all'articolo 17 c. 1 del d.lgs. 152/2006, che dovrà essere approvata contestualmente al PSR 2014-2020;
- di richiamare la necessità, qualora nel corso dell'attuazione del Programma siano apportate significative modifiche al quadro finanziario, alla strategia o alle azioni previste, di procedere, secondo quanto previsto dalla parte II del d.lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità a VAS;
- di richiedere che ai fini dell'integrazione ambientale del Programma nelle fasi successive all'approvazione sia garantita la realizzazione di una cooperazione sistematica dell'Autorità Ambientale regionale con l'Autorità di Gestione e con le strutture regionali di coordinamento della programmazione unitaria 2014-2020;
- di trasmettere alla Direzione Agricoltura, Autorità di Gestione del Programma, il presente provvedimento per il seguito di competenza;
- di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 152/2006, sul sito web della Regione Piemonte alla pagina  
[http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni\\_ambientali/vas\\_concluse.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni_ambientali/vas_concluse.htm).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R.22/2010, nonché ai sensi dell'art. 40, del d.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione Amministrazione Trasparente.

(omissis)

Allegato

Programma di Sviluppo Rurale  
2014-2020

*Valutazione ambientale strategica (VAS) - fase di valutazione*

**Relazione istruttoria**

1	Premessa.....	2
1.1	Riferimenti normativi.....	2
1.2	Modalità Procedurali e Partecipazione.....	2
1.3	Elenco osservazioni pervenute .....	3
2	I contenuti del Rapporto Ambientale .....	3
2.1	Osservazioni sugli esiti dell'analisi del contesto ambientale .....	3
2.2	Osservazioni sulle verifiche di coerenza esterna (contesto programmatico e normativo) .....	3
2.3	Osservazioni sulla verifica di coerenza interna .....	4
2.4	Osservazioni sugli esiti della valutazione ambientale .....	4
2.5	Osservazioni sugli esiti della Valutazione di incidenza .....	5
3	Integrazione della componente ambientale nel Programma.....	6
3.1	Osservazioni su obiettivi specifici e azioni .....	6
3.2	Misure di mitigazione e compensazione individuate .....	11
4	Il monitoraggio ambientale .....	12
4.1	Il piano di monitoraggio .....	12
4.2	Indicatori.....	12
5	Esiti della valutazione.....	13
5.1	Indicazioni/proposte di carattere generale .....	13
5.2	Indicazioni/proposte specifiche .....	15
5.3	Conclusioni.....	20

## 1 Premessa

La presente Relazione costituisce l'esito dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale (di seguito OTR) in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) comprensiva di Valutazione d'Incidenza della proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (di seguito PSR).

Le osservazioni riportate nel seguente documento sono indirizzate anche a fornire un supporto operativo alle attività che dovranno essere intraprese per l'attuazione del Programma.

### 1.1 Riferimenti normativi

I riferimenti normativi per lo svolgimento della procedura di VAS sono costituiti dalla direttiva 2001/42/CE, dal d.lgs. 152/2006 e, per la Regione Piemonte, dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 che costituisce atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS.

L'autorità competente per l'espressione del parere motivato è la Regione Piemonte attraverso il competente Organo Tecnico Regionale.

Il proponente è individuato nell'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - Direzione Agricoltura - Settore Programmazione, Attuazione e Coordinamento dello Sviluppo Rurale.

### 1.2 Modalità Procedurali e Partecipazione

Nell'ambito del procedimento di valutazione si sono svolte le attività di consultazione previste dalla procedura di VAS. Tali attività hanno coinvolto in fase di specificazione i soggetti competenti in materia ambientale e in fase di valutazione anche il pubblico. Tali passi procedurali costituiscono un obbligo stabilito dalla normativa VAS e sono elementi fondamentali del processo integrato di programmazione e valutazione ambientale, garantendone efficacia e validità.

In data 3 aprile 2014 è stata avviata la procedura di VAS del PSR con la pubblicazione sul BUR di un avviso pubblico nel quale sono state fornite indicazioni circa le modalità e i tempi previsti per le consultazioni dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

La proposta di Programma è stata successivamente modificata e integrata, anche sulla base delle osservazioni pervenute nell'ambito del confronto con il partenariato.

E' stata, quindi, approvata dalla Giunta regionale (DGR n. 19-260 del 28 agosto 2014) una nuova proposta di PSR e, di conseguenza, è stata riavviata la fase di consultazione della procedura di VAS.

Ai fini della partecipazione del pubblico, la Regione Piemonte ha messo a disposizione gli elaborati della proposta del PSR presso il proprio ufficio di deposito piani e progetti per un periodo di 60 giorni consecutivi a decorrere dal 4 settembre 2014, data di pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte 2014, n° 36 (supplemento 2). La proposta di Programma, il Rapporto ambientale (di seguito RA) con relativi allegati e la Sintesi non tecnica sono stati inoltre pubblicati sul sito web della Direzione Ambiente della Regione Piemonte.

Con nota n. 11487/DB10.02 dell'11 settembre 2014 del Responsabile di procedimento è stato attivato e convocato l'Organo Tecnico Regionale composto da:

- Direzioni: – Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia (DB0800);  
– Ambiente (DB1000);  
– Agricoltura (DB1100);  
– Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste (DB1400);  
– Cultura, turismo e sport (DB1800);  
– Sanità (DB2000);  
– Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile (DB2100);
- NUVAL (Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici - Regione Piemonte),
- ARPA Piemonte.

### 1.3 *Elenco osservazioni pervenute*

Con nota n. 11514/DB10.02 dell'11 settembre 2014 dal Responsabile di procedimento è stata attivata la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale individuati che sono stati invitati a partecipare ad un incontro dell'OTR svoltosi in data 25 settembre 2014.

Sono pervenute le osservazioni dei seguenti soggetti e portatori d'interesse:

- Provincia di Cuneo;
- Assopiemonte Leader;
- Ente di gestione delle aree protette del Po e della Collina Torinese;
- LIPU onlus;
- Pro Natura Piemonte.

In relazione a quanto emerso dal lavoro istruttorio dell'OTR e dalle osservazioni ricevute sopra elencate, si formulano le seguenti considerazioni.

## **2 I contenuti del Rapporto Ambientale**

### 2.1 *Osservazioni sugli esiti dell'analisi del contesto ambientale*

Attraverso l'analisi del contesto ambientale, di cui al cap. 3 del RA, vengono analizzate e descritte le componenti ambientali, allo scopo di individuare le criticità rispetto al Programma. L'analisi ha preso in considerazione gli aspetti ambientali clima e atmosfera, suolo, acque, biodiversità e paesaggio, boschi e foreste e energia.

Inoltre sarebbe stato opportuno realizzare una valutazione del carico organico e di nutrienti generato dalle attività agroindustriali (vitivinicole, zootecniche, casearie, ecc.), in particolare per le aree di produzioni di pregio (Langhe, Roero, Monferrato, ecc.), e verificare se la capacità depurativa dei sistemi presenti presso le agroindustrie sia adeguata alle esigenze di tutela dell'ambiente.

Infine si evidenzia che il fattore di pressione relativo al tema dei Rifiuti non è stato trattato, ma è sicuramente da tenere presente in quanto l'imprenditore agricolo, nello svolgimento della sua attività, produce rifiuti speciali pericolosi/non pericolosi, di cui è responsabile e per i quali deve garantire la corretta gestione ai sensi del d.lgs. 152/2006.

### 2.2 *Osservazioni sulle verifiche di coerenza esterna (contesto programmatico e normativo)*

L'analisi di coerenza esterna esamina i piani/programmi che possono avere interferenza con il PSR, individuando per ognuno gli obiettivi specifici. Attraverso il confronto di questi ultimi con le Focus Area del PSR sono state evidenziate le misure/sottomisure per le quali il RA ha individuato effetti ambientali rilevanti.

Per quanto la metodologia utilizzata nel RA sia condivisibile, si deve sottolineare, tuttavia che, in materia di gestione e pianificazione del sistema regionale delle aree protette e di Rete Natura 2000, non si reputa sufficiente il confronto effettuato tra gli obiettivi di conservazione delle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" rispetto alla focus area 4A "biodiversità e paesaggio"; sarebbe stato, invece, opportuno sviluppare l'analisi anche in relazione alla normativa regionale (l.r. 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità") e agli strumenti di gestione e pianificazione delle aree protette (Piani d'Area e Piani Naturalistici).

Riguardo alla pianificazione paesaggistica e territoriale il RA riprende i contenuti dei piani regionali paesaggistico e territoriale, rimandando al patrimonio conoscitivo dei piani stessi quale base per supportare e indirizzare la nuova programmazione.

In considerazione delle ricadute che gli interventi e le azioni attuative delle misure del PSR possono determinare sul paesaggio e in particolare sul paesaggio rurale, si ritiene opportuno che nella fase di revisione del Programma sia effettuato un confronto diretto tra gli obiettivi e le previsioni del Piano paesaggistico e gli obiettivi e le misure del PSR e che sia approfondito quanto

già anticipato nell'analisi di coerenza esterna, in modo da perfezionare le misure del PSR con azioni finalizzate anche alla salvaguardia del paesaggio rurale, dell'ecosistema agricolo e dello spazio naturale.

### 2.3 Osservazioni sulla verifica di coerenza interna

La tabella presentata al cap. 7 del RA verifica la rispondenza tra fabbisogno, misura e focus area, rispondendo a specifici quesiti relativi ai risultati attesi in riferimento agli aspetti ambientali e valutandone il grado di coerenza. Tale approfondimento può essere utile, ma non consente di evidenziare le possibili incoerenze fra le misure/sottomisure/azioni del PSR.

L'analisi di coerenza interna avrebbe dovuto, invece, consentire di valutare se le misure/sottomisure/azioni del Programma, comprese quelle compensative e mitigative, fossero coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati, di stabilire una corretta corrispondenza con le scelte di programmazione e di evidenziare gli effetti sinergici delle misure/sottomisure/azioni, nonché le possibili incoerenze tra le stesse.

Si raccomanda pertanto di rivedere l'analisi di coerenza interna, per evidenziare i nodi critici del programma e le eventuali incoerenze, non solo tra le misure aventi effetti ambientali, ma tra tutte le misure ed azioni che si prevede finanziare al fine di migliorare la performance ambientale del programma.

### 2.4 Osservazioni sugli esiti della valutazione ambientale

La valutazione degli effetti ambientali riprende le principali problematiche che in Piemonte sono legate alle componenti potenzialmente interessate dal PSR, delineando le finalità principali in termini di mantenimento e/o miglioramento ambientale. In linea generale si ritiene utile la tab. 3.2 "Principali problematiche ambientali" che correla i principali aspetti ambientali valutati con le attività agricole individuando, per ogni criticità, azioni concrete per migliorare la programmazione, contribuendo al raggiungimento di un'efficace integrazione della componente ambientale nel PSR.

Tuttavia per alcuni temi non sembra che le analisi prodotte trovino riscontro diretto nelle previsioni programmatiche. Ad esempio in merito alla tematica del cambiamento climatico, pur essendoci approfondimenti al riguardo nel RA, si evidenzia che il PSR affronta la questione in maniera indiretta; in particolare l'utilizzo dell'obiettivo trasversale "cambiamenti climatici" ai fini della selezione e definizione della priorità delle operazioni non è sufficientemente esplicitato nelle varie misure del PSR.

Si ribadisce che la pressione relativa alla tematica dei rifiuti non è stata considerata nel RA e si richiede di effettuare l'analisi della componente per utilizzarne i risultati nella specificazione delle modalità di attuazione delle misure (vedi par 2.1 della presente relazione).

Per quanto riguarda la tematica Biodiversità, si rileva che la definizione di Rete Ecologica regionale utilizzata al par. 2.5.2 del RA non è in linea con quanto previsto dalla l.r. 19/2009 che definisce come elementi della Rete Ecologica regionale anche le aree contigue. Queste aree non sono ascrivibili al regime di tutela delle aree protette (a differenza delle zone naturali di salvaguardia, le cui finalità consistono anche nella tutela degli ecosistemi agro-forestali), ma hanno una importante funzione di raccordo tra le aree protette e il territorio circostante, in particolare rispetto all'attività venatoria ed estrattiva. Come già osservato in fase di specificazione, considerando le aree contigue come aree protette, si sovrastima la superficie di territorio "tutelato" nell'ambito del calcolo in percentuale della SAU regionale e si richiede, pertanto, di rivedere la tab. 2.5.2 del RA.

Relativamente alla Sottomisura 4.4 "Sostegno agli investimenti non produttivi", si condivide la valutazione positiva degli effetti ambientali, ma non il commento relativo alla scarsa utilità dei nidi artificiali. E' infatti ormai ampiamente riconosciuta l'importanza dell'inserimento di nidi artificiali di uccelli insettivori nella lotta ai fitofagi delle colture.

Per alcune sottomisure/operazioni non sono stati valutati gli effetti negativi su specie e habitat; ad esempio, nel caso della Sottomisura 8.1 "Sostegno per i costi di impianto per la forestazione e l'imboschimento", fra cui rientra il sostegno alla pioppicoltura, si afferma che "Non si rilevano effetti

*negativi, non si ritiene quindi necessario adottare strategie per la mitigazione.*” Se da un lato si riconosce alla pioppicoltura praticata in determinati ambiti la capacità di avere effetti positivi sulla biodiversità animale perché costituisce rifugio, dall’altro si devono prevedere anche i potenziali effetti negativi delle operazioni necessarie al mantenimento di questo impianto (uso di fitofarmaci e lavorazioni).

In considerazione dei valori relativi all’incremento legnoso medio, che da quanto emerge nel RA corrisponderebbero al prelievo legnoso medio annuo, non si comprende se tale valore sia riferito a un singolo tipo forestale o a un valore medio per tutte le tipologie forestali e, di conseguenza, non si può valutare se il prelievo stimato sia sostenibile.

Considerato l’assai precario stato di conservazione in cui versa la fauna ittica a livello nazionale, rispetto alla Sottomisura 4.3 “Sostegno all’investimento in infrastrutture”, si evidenzia che qualsiasi eventuale forma di impermeabilizzazione dei corpi idrici, (per scopi irrigui ma anche per la realizzazione di impianti per lo sfruttamento a fini idroelettrici), può avere effetti negativi sulla biodiversità e sul paesaggio.

Inoltre, la realizzazione di nuove infrastrutture o l’ampliamento e il miglioramento (come la pavimentazione stradale) di quelle esistenti in ecosistemi particolarmente vulnerabili, come le aree montane, può avere impatti notevoli sia di tipo diretto (distruzione di biotopi, interruzione di corridoi ecologici) sia indiretto per l’aumento del disturbo antropico (turismo, attività venatoria, ecc.).

## 2.5 Osservazioni sugli esiti della Valutazione di incidenza

La relazione di incidenza, allegata al RA, è una descrizione degli effetti generali del PSR sulle componenti ambientali e non si occupa in particolare dell’incidenza che le misure del Programma potrebbero avere sui siti natura 2000 e sugli habitat; in particolare i contenuti della relazione d’incidenza sono stati accorpati macroscopicamente nelle tipologie ambientali potenzialmente interferiti, sviluppandoli insieme alle altre valutazioni.

Per quanto riguarda le aree protette si segnala che il RA non è aggiornato rispetto all’approvazione delle “Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte”(D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014, modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014). Le Misure consistono in divieti, obblighi e buone pratiche, formulati per tipologie ambientali, che trovano un riscontro diretto ed indiretto nella conduzione di attività agro-forestali compatibili e indirizzate alla conservazione della biodiversità.

Considerato che il Programma non è localizzativo, che il grado di specificazione delle misure non è elevato e che pertanto risulta difficile individuare in questa fase incidenze o interferenze puntuali su specifici siti della Rete Natura 2000, si può concordare parzialmente con questa impostazione. Si mette in evidenza tuttavia la necessità di rinviare tali approfondimenti in fase attuativa del Programma, a cominciare dalla redazione dei bandi, ai criteri di ammissibilità e, in assenza di prescrizioni precise, al ricorso alla valutazione d’incidenza ai sensi dell’art. 43 della l.r. 19/2009 sui singoli interventi. La Valutazione di incidenza non dovrà essere applicata solo *“agli impianti più grandi”* come proposto nel RA, ma in tutti i casi dovrà essere in senso generale verificata la compatibilità rispetto alla potenziale incidenza sulle specie e sugli habitat oggetto di tutela. Alla scala di dettaglio del RA, infatti, si rischia di sottostimare gli impatti legati ad interventi potenzialmente positivi ma che, in specifiche aree, possono determinare deterioramento degli habitat naturali e perturbazione delle specie.

In fase di valutazione delle domande di finanziamento, si dovrà pertanto verificare che gli interventi proposti, quando interessano direttamente il territorio delle aree protette, rispettino le norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli art. 7 e 8 della citata l.r. 19/2009.

Per ciò che riguarda la Rete Natura 2000, si dovrà verificare la compatibilità degli interventi con le “Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte” e con i Piani di Gestione dei siti che progressivamente saranno approvati.

### **3 Integrazione della componente ambientale nel Programma**

#### *3.1 Osservazioni su obiettivi specifici e azioni*

In linea generale si osserva che il PSR non identifica le priorità tra i fabbisogni individuati, non approfondendo la descrizione della strategia, con conseguente non chiara definizione delle priorità, e delle misure, sottomisure e operazioni selezionate, rendendo difficile una valutazione specifica degli effetti ambientali.

Si evidenzia che non è stata trattata la correlazione tra gli obiettivi specifici del Programma e gli obiettivi ambientali di riferimento, che sarebbe stata fondamentale per individuare le modalità operative di integrazione ambientale del Programma e per definire gli indirizzi ambientali per la fase operativa.

Nella programmazione 2014-2020, la Commissione europea attribuisce allo strumento definito come CLLD Leader (Community-led Local Development - Sviluppo locale di tipo partecipativo) un ruolo strategico per facilitare, con un approccio di tipo bottom up, l'attuazione di strategie integrate e la realizzazione di interventi multidimensionali e trasversali. La Regione Piemonte ha stabilito di potenziare l'approccio integrato assegnando al CLLD Leader una quota superiore al minimo del 5% previsto dal Regolamento, in modo tale da poter estendere il territorio interessato dalle strategie di sviluppo locale.

In particolare per la Misura 19 "Supporto allo sviluppo locale LEADER" pare opportuno sottolineare che tale finanziamento prevede la definizione di specifici programmi di sviluppo locale che riguardano vaste porzioni del territorio regionale (GAL). Considerato che i suddetti piani di sviluppo locale avranno un contenuto che non può essere definito in questa fase programmatica essendo possibile per i GAL attivare tutte le operazioni previste dal regolamento (UE) 1305/2013, anche non comprese nel PSR, considerato inoltre che potrebbero interessare siti della Rete Natura 2000 e rappresentare quadro di riferimento per progetti da assoggettare a procedura di VIA, dovrà essere accertata la necessità di attivare specifiche procedure di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della normativa vigente.

Analoghe considerazioni devono essere fatte per i piani di sviluppo previsti nella Misura 7 "Servizi di base e rinnovo dei villaggi nelle aree rurali", Sottomisura 7.1 "Stesura ed aggiornamento dei piani di sviluppo".

#### Integrazione degli obiettivi previsti per la Rete Ecologica e biodiversità

La diffusione delle specie esotiche invasive vegetali è una criticità da tenere sotto controllo, avendo effetti sull'agricoltura, sull'ambiente e sulla salute umana ed in ambito fitosanitario, Quindi per le sottomisure 4.4 "Supporto agli investimenti non produttivi", 8.5 "Aumentare la resilienza, la vitalità e la stabilità degli ecosistemi forestali" e 10.1 "Conservazione investimenti non produttivi è necessario fare riferimento a quanto previsto dalle azioni di prevenzione, gestione, lotta e contenimento delle specie vegetali esotiche invasive riportate nelle Black List regionali (allegati alla D.G.R. n. 46-5100 del 18 dicembre 2012 "Identificazione degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte e promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione")".

Tali indicazioni dovranno essere previste come requisiti d'accesso alla domanda e/o come elementi premianti nella definizione dei punteggi per l'accesso ai contributi.

Per quanto riguarda le tipologie di misure di prevenzione, gestione, lotta e contenimento da adottare, si potrà fare riferimento alle schede monografiche specifiche per le specie riportate sul sito [http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela\\_amb/esoticheInvasive.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm) e/o rivolgersi al Gruppo Regionale sulle specie vegetali esotiche invasive (riconosciuto con Determinazione Regionale DB0701 n. 448 del 25 maggio 2012).

Nell'ambito della Rete Ecologica le aree agricole e rurali rivestono un ruolo molto importante, soprattutto dove si utilizzano pratiche di coltivazione a basso impatto e dove, all'interno dell'agroecosistema, sono ancora presenti habitat caratterizzati da condizioni di naturalità (piccole zone umide, nuclei boscati e fasce tampone, siepi e filari, reticoli irrigui non artificializzati, ecc.).

Nell'ambito delle diverse misure del PSR sono previsti interventi che si pongono l'obiettivo di tutelare, valorizzare e/o ricreare tali ambienti a scapito di superfici di terreno destinate alla coltivazione intensiva.

Al fine di focalizzare gli interventi su aree significative della Rete Ecologica, si ritiene necessario tenere conto degli esiti del lavoro, ivi compreso il disegno di rete, che emergerà dalla metodologia che ARPA Piemonte sta sviluppando nell'ambito del Gruppo regionale sulla Rete Ecologica (Gruppo di Lavoro istituito con DGR 27-7183 del 3 marzo 2014 "Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità": attività di raccordo e coordinamento finalizzate all'implementazione della Rete Ecologica Regionale.").

In questo modo si potranno individuare:

- le porzioni di territorio agricolo che rientreranno nel disegno di Rete Regionale e focalizzare quindi in questi ambiti gli interventi di valorizzazione/tutela/ripristino al fine di consolidare e valorizzare le componenti della rete;
- le aree agricole che determineranno interruzioni del disegno di Rete Ecologica e/o che possono ridurre il livello di permeabilità ecologica del territorio al fine di pianificare e territorializzare gli interventi di riqualificazione e conversione delle attività agricole intensive e/o che rappresentano un ostacolo alla connettività ecologica.

Il suddetto disegno di rete ecologica dovrà essere utilizzato come riferimento per l'individuazione delle aree agricole dove effettuare gli interventi di valorizzazione, tutela, ripristino di elementi importanti per la Rete Ecologica e/o di riqualificazione, conversione di aree agricole intensive e/o che rappresentano un ostacolo alla connettività ecologica, in particolare per le sottomisure 4.4 "Supporto agli investimenti non produttivi" e 10.1 "Conservazione investimenti non produttivi".

Si suggerisce di realizzare linee guida tecnico-operative (allegate alle Misure relative agli interventi non produttivi), in cui vengano specificate le tipologie di interventi da realizzare (piccole zone umide, nuclei boscati e fasce tampone, siepi e filari, reticoli irrigui non artificializzati, ecc.) e le idonee modalità di realizzazione degli stessi (quali specie utilizzare, dove realizzare gli interventi, in quale periodo, ecc.). A titolo di esempio si veda la pubblicazione realizzata dalla Regione Lombardia: "Rete Ecologica Regionale: un'opportunità per l'agricoltura" ([http://www.ersaf.lombardia.it/servizi/pubblicazioni/ricerca\\_fase02.aspx?ID=944](http://www.ersaf.lombardia.it/servizi/pubblicazioni/ricerca_fase02.aspx?ID=944)).

Si evidenzia che gli Enti di gestione di aree protette e di siti della Rete Natura 2000, nel Programma, sembrano avere un ruolo diretto limitato. In particolare solo nell'ambito delle sottomisure connesse alla Misura 10 "Pagamenti Agro-climatico-ambientali" e nell'ambito della Sottomisura 4.4 "Supporto agli investimenti produttivi", prevedono tali enti fra i soggetti beneficiari, limitando la possibilità di attiva integrazione e coordinamento fra le azioni che possono essere messe in atto da agricoltori e silvicoltori da un lato e dagli Enti stessi dall'altro.

In merito alla Misura 2 "Servizi di consulenza alle aziende agricole", al fine di rafforzare le ricadute positive, essa dovrebbe prevedere anche l'assistenza per agricoltori e silvicoltori sulla corretta adozione di pratiche agrosilvopastorali favorevoli al mantenimento e/o all'incremento della biodiversità (es. sfalci tardivi, corretto e razionale pascolamento, progettazione di siepi e fasce boscate, gestione naturalistica dei boschi ripariali, ecc.) specie all'interno dei siti della Rete Natura 2000;

Nell'ambito delle varie misure e in particolare a quelle che potrebbero concorrere al raggiungimento degli obiettivi connessi alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, si rileva la mancanza di sostegni finalizzati alla valorizzazione delle specie arboree potenziali localmente meno rappresentate o sporadiche di cui all'all. C delle Misure di Conservazione, così come previsto tra gli obblighi nei Siti della Rete Natura 2000 con ambienti forestali (art. 13, lett. j). Analogamente è di importanza prioritaria la valorizzazione di formazioni non costituenti bosco per le quali, pur non essendone previsto l'obbligo all'interno delle Misure di Conservazione, queste ultime tuttavia ne richiamano più volte la rilevanza ecologica negli habitat.

In merito alla Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali", si ritiene opportuno che tra le razze animali autoctone oggetto di contributo siano incluse anche le specie avicole e avicunicole, prevedendo criteri di accesso al finanziamento adeguati alla tipologia di animale allevato.

Inoltre in relazione alla Sottomisura 12.1 "Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree agricole dei siti Natura 2000" relativa al sostegno concesso agli agricoltori ed ai selvicoltori in zone agricole e forestali comprese nella Rete Natura 2000, si sottolinea che tra i beneficiari non sono compresi i selvicoltori e altri gestori del territorio, tra i quali i soggetti gestori di siti della Rete Natura 2000, i quali sono tenuti a dare attuazione a diversi obblighi contenuti nelle Misure di Conservazione.

Infine, come già evidenziato al par. 2.4 (*Osservazione sugli esiti delle valutazioni ambientali*) della presente relazione, la definizione della Rete Ecologica regionale riportata nel RA non comprende le aree contigue, come invece previsto dalla l.r. 19/2009; le suddette aree vengono incluse nelle aree protette. Come già fatto osservare nella fase di specificazione, considerare tali superfici come aree protette porta a sovrastimare il territorio "tutelato" nell'ambito del calcolo in percentuale della SAU regionale.

In generale si può far osservare che vista la bassa percentuale di SAU ricadente nelle aree Rete Natura 2000 (4,5% del totale regionale) anche se fossero approvati i piani di gestione di tutti i Siti, la biodiversità del restante territorio rurale non avrebbe alcuna misura di mitigazione dagli eventuali impatti negativi generati dal PSR.

#### Integrazione degli obiettivi previsti per la tutela dell'assetto idrogeologico

Qualora l'implementazione delle azioni previste nel Programma comporti la realizzazione di nuove strutture, infrastrutture o impianti, essa dovrà avvenire minimizzando le interferenze delle eventuali suddette opere con le aree interessate da dissesti idrogeologici/idraulici e dalle fasce fluviali di cui al Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e successive varianti, nonché dalle nuove mappe della pericolosità e del rischio della Direttiva Alluvioni contenute nello Schema di Progetto di Piano del Rischio di Alluvioni pubblicato il 20 giugno 2014 dall'Autorità di Bacino del fiume Po.

Nel caso di aziende agricole già ubicate in aree interessate dai suddetti dissesti, si suggerisce di valutare l'opportunità di prevedere incentivi per la rilocalizzazione delle imprese in aree non a rischio idraulico/idrogeologico.

Nell'ambito delle sottomisure 4.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole", 4.3 "Sostegno agli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura" e 4.4 "Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali", si suggerisce di prevedere nei bandi anche la valutazione dell'adeguatezza idraulica degli organi di scarico e dei rilevati di sbarramento (perizie tecniche, sondaggi geognostici, impostazione monitoraggi piezometrici, inclinometrici, reti livellazione...) e/o la realizzazione di eventuali adeguamenti delle opere ritenute necessarie (ricostruzioni, compattazioni, impermeabilizzazioni...), nonché interventi atti a garantire la sicurezza, quali la collocazione di recinzioni, cartelli di indicazione di pericolo annegamento, funi e salvagenti. I suddetti bandi dovrebbero andare a beneficio di singoli agricoltori, di imprese agricole e di consorzi irrigui che possiedano sbarramenti di ritenuta artificiali a scopo irriguo di competenza regionale.

Qualora siano attivati bandi relativi all'efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole e la domanda di finanziamento riguardi la realizzazione o adeguamento di sbarramenti o la creazione di piccoli invasi, si dovrà richiedere al beneficiario di valutare l'adeguatezza idraulica degli organi di scarico e dei rilevati di sbarramento. Dovranno essere previsti da progetto anche gli interventi atti a garantire la sicurezza (recinzioni, cartelli di indicazione di pericolo annegamento, funi o salvagenti).

Sarebbe inoltre importante che, all'interno della Misura 16 "Cooperazione" ed in particolare della Sottomisura 16.5 "Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso", la Regione Piemonte o le amministrazioni comunali possano gestire progetti finalizzati alla sicurezza ed alla prevenzione del rischio per le aree limitrofe agli invasi di accumulo idrico con sbarramenti artificiali a scopo irriguo. Con questo tipo di contributo, si potrebbero condurre degli

studi finalizzati alla valutazione dei rischi correlati al crollo delle strutture e alla redazione di Piani di emergenza specifici.

Per quanto attiene alla Misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della viabilità forestale", ed in particolare alla Sottomisura 8.3 "Prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali", le operazioni possibili, se attivate, potranno comportare un effetto positivo sull'ambiente, in quanto trattasi di azioni tese a migliorare sia gli aspetti legati alla prevenzione che quelli legati alla gestione dei rischi. Per amplificare quest'effetto si suggerisce di comprendere anche interventi aventi carattere preventivo, quali ad esempio attività di formazione e di fornitura di materiali a favore degli operatori del settore, sia della prevenzione incendi boschivi sia della prevenzione valanghe, in conformità con quanto previsto a pag. 41 del Position Paper "Realizzazione infrastrutture performanti e una gestione efficiente delle risorse naturali"; e a quanto proposto dal Settore Regionale Protezione Civile e Sistema Antincendio Boschivo, nell'ambito del gruppo di lavoro intersettoriale nel 2012.

#### Integrazione degli obiettivi previsti in ambito forestale

Con riferimento alla risorsa forestale si ritiene che le misure inserite determino in generale effetti positivi diretti e indiretti; gli effetti negativi (interventi infrastrutturali) sono in specifico legati al consumo e contaminazione di suolo e alla minaccia ad habitat forestali di pregio e conseguente diminuzione di biodiversità. Considerato che tra le minacce agli habitat forestali (anche non di pregio), si ricomprende anche il pascolo cosiddetto "libero", utilizzato in particolare nelle zone di montagna, che può comportare il brucamento della rinnovazione nelle aree di margine dei boschi o nei boschi radi di larice in fase di rinnovazione, occorrerebbe prevedere incentivi (positivi o negativi) per il controllo degli animali al pascolo.

#### Integrazione degli obiettivi previsti per la tutela del paesaggio

Si evidenzia la necessità di introdurre nei bandi di attuazione richieste specifiche circa le modalità di realizzazione delle opere con indicazioni rispetto all'uso di materiali, colori e forme che consentano di ridurre gli impatti visivi e permettano l'integrazione delle opere con il paesaggio circostante, ad esempio attraverso la realizzazione di schermature attorno alle opere, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e privilegiando interventi volti alla ristrutturazione e riconversione di fabbricati esistenti in alternativa alla nuova costruzione.

A tal riguardo si rileva la necessità di prevedere per la realizzazione degli interventi previsti per le sottomisure 4.1, 4.2, 4.3, 7.2, 7.4, 7.5, 7.7, e la Misura 16, l'utilizzo di indirizzi e linee guida, ricordando a tal proposito che nella stessa Misura 7 è richiesto l'utilizzo di manuali di indirizzo o la loro predisposizione, qualora non ancora realizzati con la precedente programmazione del PSR 2007-2013, quale supporto per le attività progettuali. Si sottolinea, inoltre, come gli indirizzi contenuti nei manuali sopra ricordati devono comunque risultare in continuità con le previsioni della pianificazione territoriale e paesaggistica regionale.

#### Integrazione degli obiettivi previsti per la tematica Energia

In attuazione del d.lgs. n. 28/2011 costituente recepimento della Direttiva 2009/28/CE correlata all'implementazione negli Stati membri della strategia Europa 2020, il DM 15 marzo 2012 cosiddetto *Burden Sharing* ha declinato e suddiviso tra le regioni italiane l'obiettivo nazionale rappresentato dal valore pari al 17% nel rapporto tra il consumo finale lordo di energia e la produzione energetica da fonti rinnovabili (FER).

Tale obiettivo percentuale, esclusa la quota parte rappresentata dal settore della mobilità e dei trasporti di responsabilità statale, è stato quantificato per il Piemonte in un valore-obiettivo pari al 15,1% (il valore all'anno 2010 considerato di riferimento era pari al 9,2%), il cui raggiungimento si potrà ottenere soltanto affiancando ad una forte politica di sostegno all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili (in particolar modo nel settore termico) un altrettanto oneroso impegno nelle politiche rivolta all'efficienza energetica. Per conseguire tale obiettivo il sistema Piemonte dovrebbe passare da una produzione da FER pari a circa 1.000 ktep nell'anno di riferimento

(2010) a circa 1.700 ktep con un incremento del 58%, riducendo nel contempo significativamente i propri consumi energetici.

La crescita complessiva nella produzione da FER correlata agli scenari di sviluppo del Piemonte risulta essenzialmente legata ad un forte incremento del consumo di energia termica (calore) da fonte rinnovabile. Infatti, tale consumo dovrebbe subire un incremento pari a circa il 103%, passando da circa 500 ktep stimati nel 2010 a circa 1.000 ktep previsti al 2020, mentre per la parte elettrica l'incremento ipotizzato negli scenari di sviluppo potrebbe limitarsi ad un ben più contenuto 22%, passando da circa 600 ktep del 2010 al valore obiettivo di circa 750 ktep.

A fronte di tali valori-obiettivo risulta evidente come la sfida più importante per il sistema Piemonte sarà correlata alla capacità di cogliere adeguatamente le potenzialità rappresentate dallo sfruttamento a fini energetici della biomassa, di natura solida (filiera forestale, scarti della produzione agricola, scarti dell'industria alimentare, ...), liquida (combustibili liquidi derivati da processi di spremitura a diverso titolo previsti), e gassosa (biogas e biometano estratto da processi di fermentazione).

Si sottolinea tuttavia che l'utilizzo di biomasse a fini energetici comporta un impatto sulle emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare polveri fini e ossidi di Azoto. È noto che la nostra regione e l'intera pianura padana è in infrazione per il superamento dei limiti per questi parametri e rischia pesanti sanzioni amministrative. Detto utilizzo dovrà quindi essere il più possibile controllato sotto l'aspetto emissivo e per quanto riguarda la biomassa solida strettamente riservato all'utilizzo di scarti di produzione.

Nell'ambito delle decisioni di carattere programmatico circa l'utilizzo delle risorse a valere sul FESR 2014-2020 e segnatamente per quanto concerne l'OT4 *“Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”* è stato deciso di non finanziare gli interventi concernenti lo sviluppo e l'utilizzo delle bioenergie, anche in considerazione del fatto che esisteva un *Piano di settore per le bioenergie* approvato dal MIPAF.

Si richiede di integrare gli obiettivi e le azioni del succitato piano nel PSR. In fase di redazione dei bandi, per quanto concerne la Misura 4 *“Investimenti in immobilizzazioni materiali”*, Sottomisura 4.1 *“Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole”*, di trovare adeguate forme per incentivare la produzione di biogas ed energia da refluo zootecnico attraverso i biodigestori così come si era evidenziato nella strategia del PSR (cap. 5). Il biodigestore consente di ridurre l'impatto dell'impresa zootecnica sulla qualità dell'aria, ma anche di ridurre il ricorso da parte dell'agricoltore di energia da fonti non rinnovabili.

Inoltre si sottolinea che le misure relative alla formazione dovrebbero anche sensibilizzare l'agricoltore sul tema delle emissioni derivate dalla bruciatura dei residui colturali, informandolo sull'opportunità di utilizzarli invece per la produzione di energia da biomassa, magari consorziandosi così come previsto nella Sottomisura 16.6 *“Sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e processi industriali”*. Tale sottomisura per come è stata sviluppata sembra riguardare in particolare modo la biomassa forestale, mentre la biomassa derivata dalla filiera agro-alimentare sembrerebbe avere un ruolo marginale. Si richiede pertanto di prevedere criteri di selezione che non penalizzino quest'ultima filiera, che ha del potenziale, così come stabilito anche dal piano di settore per le bioenergie approvato dal MIPAF.

Ciò considerato, si ritiene di fondamentale importanza che a livello regionale almeno lo strumento del nuovo PSR 2014-2020 dimostri un'effettiva integrazione con gli obiettivi e le azioni piano di settore, assegnando al tema dello sfruttamento del potenziale energetico delle bioenergie un'attenzione proporzionata alla sua valenza strategica, anche in termini di definizione di specifiche misure d'intervento e di congrua dotazione finanziaria delle stesse.

#### Integrazione degli obiettivi previsti per la tutela della qualità dell'aria

Alla luce degli obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera già stipulati dal nostro Paese con la ratifica del Protocollo di Gothenburg (UNECE, 2012) e che hanno portato alla revisione della Direttiva Europea NEC, ad oggi in discussione al Consiglio Europeo ed al Parlamento Europeo,

l'importanza delle misure previste nel PSR che porteranno ad una reale diminuzione delle emissioni in atmosfera (particolarmente importanti quelle di ammoniaca) diventa strategica anche per gli sviluppi futuri delle politiche agricole piemontesi. Si ricorda che le regioni del bacino padano sono già state condannate nel 2012 dalla Corte europea per avere superato i limiti di qualità dell'aria e che ad oggi sono attualmente sotto infrazione per quanto riguarda l'inquinamento da polveri sottili e biossido di azoto. Le eventuali sanzioni che il nostro paese dovesse subire per le suddette violazioni andrebbero a concretizzarsi in riduzioni di disponibilità future dei fondi di coesione FESR, FEASR ed FSE con conseguenze dirette sulle politiche future.

In questa ottica il redigendo Piano Regionale per la Qualità dell'Aria e la reale capacità che i suoi obiettivi siano integrati nelle misure previste dal PSR, potranno efficacemente essere raggiunti.

A tal proposito si raccomanda di tenere in debita considerazione le osservazioni riportate nelle conclusioni del presente documento in relazione agli interventi che possono avere effetti diretti/indiretti sulla riduzione dell'ammoniaca.

### *3.2 Misure di mitigazione e compensazione individuate*

In alcuni casi, a fronte del riconoscimento degli effetti negativi determinati da alcuni interventi, non vengono individuate le necessarie misure di mitigazione. Ad esempio, a pag. 16 si afferma che la "... biodiversità acquatica ... si perderebbe con l'intubazione di acque irrigue", ma non viene presentata alcuna misura di mitigazione per evitare che ciò avvenga e inoltre, non si individuano gli specifici habitat e specie (e relativi siti Natura 2000) che verrebbero danneggiati dalla misura. Oppure ci si limita a rimandare a mitigazioni adottate per altre sottomisure non necessariamente pertinenti. Per le mitigazioni della Sottomisura 4.3 "Sostegno agli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura", che prevede tra i tanti interventi anche la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture viarie (punti 8, 9, 10 di pag. 21), si rimanda alle misure di mitigazione indicate per la Sottomisura 4.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole", che sono però rivolte alla mitigazione degli effetti negativi derivanti dalla costruzione/ristrutturazione di edifici e strutture aziendali.

Le misure di mitigazione presentate nel RA possono generare impatti negativi sulle specie di interesse comunitario che dovrebbero invece tutelare. Ad esempio, tra le misure di mitigazione al rischio di perdita di suolo agricolo, viene privilegiata la ristrutturazione degli edifici esistenti (Sottomisura 4.1, pag. 15, proposta anche per la Misura 7 "Servizi di base e rinnovo dei villaggi in zona rurale"). La strategia non tiene però conto del fatto che gli interventi di ristrutturazione di vecchi edifici possono spesso comportare la rimozione/alterazione di elementi architettonici che favoriscono la nidificazione di diverse specie di avifauna e/o la presenza di colonie di chiroteri, provocando effetti negativi sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario. In questo caso, quindi, la misura di mitigazione consisterebbe nel definire delle precise modalità di ristrutturazione che mantengano la possibilità di nidificazione delle specie di interesse comunitario.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti dall'imprenditore agricolo si suggerisce di inserire l'argomento in specifici corsi di formazione o servizi di consulenza, che si dovranno realizzare attraverso le Misure 1 e 2, per evitare ogni forma di smaltimento incontrollato o inidoneo e possibili rischi per l'ambiente con particolare riguardo alla gestione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti speciali (ad es.: inerti, rifiuti da costruzione e demolizione) derivanti dall'attuazione della Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (sottomisure 4.1, 4.2, 4.3) e dall'attuazione della Misura 7 (sottomisure 7.2, 7.4, 7.5, 7.7)

Il riutilizzo dei rifiuti prodotti nell'attività di costruzione e demolizione costituisce un'opportunità economica per il settore, contribuendo a una riduzione notevole di risorse naturali e alla tutela ambientale. Per tale ragione la produzione di rifiuti speciali derivante dall'attuazione delle Misure 4 e 7 potrebbe essere compensata/mitigata, ove economicamente e tecnicamente perseguibile, garantendo che i rifiuti siano avviati a riciclaggio e recupero dall'imprenditore agricolo. Per ottimizzare la gestione dei rifiuti derivanti dall'utilizzo di prodotti fitosanitari e delle relative rimanenze, si potrebbero prevedere azioni come l'adozione di sistemi per il deposito e la conservazione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti derivanti dal loro utilizzo. Si potrebbero realizzare/ adeguare aree attrezzate per la preparazione delle miscele per consentire la corretta gestione

delle acque di lavaggio delle macchine irroratrici, dei contenitori dei prodotti fitosanitari e delle relative rimanenze.

Infine la produzione di rifiuti plastici derivante dagli interventi sulle infrastrutture irrigue previsti nell'operazione "Sistemi irrigui ad elevata efficienza nella coltivazione del mais", Sottomisura 10.1 "Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali" potrebbe essere mitigata/compensata, ove economicamente e tecnicamente perseguibile, con l'utilizzo di materiale proveniente dal riciclo delle plastiche e con la garanzia che i rifiuti plastici prodotti siano avviati a riciclaggio o recupero dall'imprenditore agricolo.

## **4 Il monitoraggio ambientale**

### *4.1 Il piano di monitoraggio*

Il monitoraggio ambientale del PSR 2007-2013 oltre che verifica degli effetti ambientali delle azioni attuate e del raggiungimento degli obiettivi previsti dovrebbe costituire importante riferimento per l'identificazione e/o l'aggiornamento dei fabbisogni della nuova programmazione 2014-2020. A titolo esemplificativo, rispetto alla programmazione 2007-2013, alcuni esiti del monitoraggio, avrebbero potuto suggerire una territorializzazione delle misure.

Si ricorda che il PMA dovrà essere integrato nel sistema di monitoraggio più ampio del programma ed essere supportato dal sistema informativo di gestione del PSR. Gli indicatori già previsti per il monitoraggio generale dovranno essere utilizzati anche per fornire pertinenti risposte a specifiche domande valutative di carattere ambientale, facendo riferimento sia agli effetti ambientali previsti che agli obiettivi di sostenibilità ambientale che il programma avrà assunto.

Di seguito si forniscono alcuni suggerimenti relativi a specifici indicatori.

### *4.2 Indicatori*

Si propone di integrare la lista degli indicatori iniziali di contesto per Ambiente e cambiamento climatico con un indicatore specifico per la qualità dell'acqua che rilevi la presenza di residui di prodotti fitosanitari, e un indicatore di obiettivo per valutarne la riduzione. Si suggerisce di fare riferimento agli indicatori previsti dal Programma di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari adottato con il Decreto Interministeriale 22/2/2014 in attuazione della Direttiva 2009/128/CE.

In relazione agli indicatori di risultato delle misure che possono influire in modo positivo sull'utilizzo sostenibile della risorsa idrica, sarebbe utile inserire un indicatore che valorizzi il miglioramento dell'efficienza dei metodi irrigui aziendali, in particolare in comprensori che utilizzano le acque derivate dalle aste fluviali maggiormente critiche in conseguenza della pressione dell'irrigazione. Si suggerisce quindi un indicatore che consenta di valutare la percentuale di volume risparmiato per ettaro misurando la differenza tra i volumi medi di adacquamento per ettaro utilizzati prima dell'intervento e dopo.

Si segnala che gli indicatori amministrativi, in alcuni casi, non possono essere sufficienti a monitorare gli effetti negativi sulle componenti ambientali; a titolo esemplificativo l'indicatore relativo al numero degli interventi in Rete Natura 2000 non fornisce alcuna informazione sull'efficacia dell'azione proposta sulla biodiversità e sulle ricadute sul territorio se non abbinato ad un indicatore di qualità progettuale.

In relazione agli indicatori da utilizzare per controllare gli effetti negativi del Programma riportati nella tabella 5.1, si osserva che sarebbe necessario specificare più nel dettaglio gli indicatori, riportando le unità di misura ed evidenziando le superfici interessate dagli interventi.

Si osserva, inoltre, che il calcolo delle superfici per gran parte degli indicatori verrà eseguito utilizzando come base cartografica il corine land cover; tale base cartografica non è realizzata in una scala adeguata a descrivere le variazioni territoriali e ambientali determinate dalle azioni del Programma. Pertanto si suggerisce di utilizzare come base cartografica di riferimento il Piemonte Land Cover.

Per quanto riguarda i titoli scelti per gli indicatori, si evidenzia che un maggior dettaglio consentirebbe una più agevole comprensione del contenuto informativo degli stessi. Ad esempio si riportano i sub-indicatori dell'indicatore CI34:

- in relazione al territorio in rete Natura 2000 sono riconoscibili i dati relativi ai tre indicatori relativi a SIC, ZPS e "territorio in rete Natura 2000". Dai dati riportati, presenti anche sul sito della Regione Piemonte, è chiaro il significato di questi tre indicatori, mentre non è chiaro cosa rappresenti l'indicatore "Total territory under Natura2000" che è la somma dei tre precedenti; )
- un discorso simile può essere valido per i 3 indicatori relativi alla SAU: l'indicatore "SAU totale in Natura 2000", somma degli altri due indicatori, dovrebbe essere meglio specificato.

## **5 Esiti della valutazione**

Sulla base dell'istruttoria tecnica svolta, si ritiene che nell'elaborazione del Programma siano stati tenuti in considerazione gli aspetti ambientali, sia in termini di valutazione dei possibili effetti sull'ambiente che di integrazione degli obiettivi ambientali.

Nella descrizione degli interventi proposti nell'ambito delle sottomisure del PSR, in alcuni casi, tuttavia, non sono stati adeguatamente descritti i rischi inerenti all'attuazione delle misure e le relative misure di attenuazione derivanti dalle valutazioni contenute nel RA.

Gli esiti valutativi riportati nella tab. 3.2 del RA dovranno essere utilizzati in fase di implementazione e gestione del programma, in modo che il PSR contribuisca alla programmazione di interventi adeguati alle esigenze del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale. A tal fine è necessario, in linea generale, orientare le misure non solo al soddisfacimento dei fabbisogni, ma anche alla riduzione delle criticità ambientali emerse nel RA. Inoltre per favorire la sostenibilità ambientale del programma attraverso il finanziamento delle misure a finalità ambientale (riportate nell'ultima colonna della citata tabella), lo sviluppo di bandi con specifiche attenzioni agli effetti ambientali delle misure, potrà essere di supporto l'Autorità Ambientale Regionale.

A tal proposito si richiede di introdurre nella sezione 15.6 del Programma dei riferimenti specifici ai ruoli e compiti dell'Autorità Ambientale. Si ritiene anche opportuno definire un piano d'azione per assicurare il coinvolgimento sistematico delle strutture regionali preposte alla tutela dell'ambiente, che risulta cruciale per la definizione delle tipologie di finanziamento, l'individuazione delle categorie di beneficiari, l'introduzione di premialità che incentivino la sostenibilità in ogni ambito e di criteri selettivi più stringenti che garantiscano la qualità dei progetti e la loro performance ambientale, nonché per l'impostazione e implementazione del monitoraggio ambientale.

Inoltre sarebbe stato opportuno descrivere i meccanismi di complementarità con gli altri fondi strutturali con particolare riferimento ai temi relativi a banda larga, PMI non agricole, formazione, energie rinnovabili, "smart grids" e aree interne, anche in coerenza con l'Accordo di Partenariato.

### *5.1 Indicazioni/proposte di carattere generale*

Ai fini del miglioramento dei profili di sostenibilità ambientale, si ritiene opportuno che le successive fasi di attuazione del Programma siano orientate e supportate da ulteriori approfondimenti in materia ambientale secondo le seguenti indicazioni e raccomandazioni.

E' opportuno rafforzare il tema trasversale dei "cambiamenti climatici" in tutto il PSR:

- indicando più chiaramente come le diverse misure, sottomisure e/o tipi di operazioni selezionati siano mirate o contribuiscano alla mitigazione dei cambiamenti climatici (o all'adattamento ai cambiamenti climatici);
- inserendo il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici (o all'adattamento ai cambiamenti climatici) tra i principi per la definizione dei criteri di selezione, in particolare per gli investimenti.

Si raccomanda di rivedere l'analisi di coerenza interna per evidenziare i nodi critici del Programma e le eventuali incoerenze, non solo tra le misure aventi effetti ambientali, ma tra tutte le misure ed azioni che si prevede finanziare.

Per quanto riguarda le misure di mitigazione e compensazione ambientale è necessario fare riferimento alle indicazioni riportate nel par. 3.2 della presente relazione.

In merito al tema monitoraggio si rimanda alle considerazioni sia generali che riferite ai singoli indicatori riportate al cap. 4 della presente relazione. Si ricorda, inoltre, che il PMA dovrà essere integrato nel sistema di monitoraggio più ampio del Programma ed essere supportato dal sistema informativo di gestione del PSR.

Si richiede di includere tra i beneficiari delle Misure (in particolare per le Misure agro-climatico-ambientali ma anche per quelle relative alla cooperazione) anche gli Enti di gestione delle aree protette, quali soggetti a cui istituzionalmente sono attribuite le funzioni gestionali in materia di conservazione della natura, in un'ottica di collaborazione ed integrazione delle azioni attivate dalle aziende agricole.

Al fine di integrare la componente ambientale nell'implementazione del Programma si rende necessaria la redazione di linee guida per la realizzazione degli interventi, sia quando rientrano nella tipologia degli interventi non produttivi finalizzati alla valorizzazione, tutela e ripristino di elementi della Rete Ecologica e/o alla riqualificazione, conversione di aree agricole intensive e/o che rappresentano un ostacolo alla connettività ecologica (vd. par. Integrazione degli obiettivi previsti per la Rete Ecologica e biodiversità della presente relazione), sia quando rientrano tra gli interventi compresi nella Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali". Inoltre la redazione di linee guida è necessario per gli interventi che riguardano la realizzazione di opere quali la ristrutturazione di edifici già esistenti (vd. par. Integrazione degli obiettivi previsti per la tutela del paesaggio della presente relazione). Dette linee guida dovranno essere allegate al bando, di modo che il beneficiario possa avvalersene nella predisposizione del suo progetto.

In fase di redazione del bando si dovranno stabilire criteri di premialità volti a:

- territorializzare le misure, che devono essere localizzate in precise porzioni della regione maggiormente caratterizzate da specifiche criticità ambientali così come evidenziato dal RA, in modo da evitare la dispersione degli effetti positivi generati dall'implementazione delle misure, anche privilegiando le domande di territori aggregati;
- avvantaggiare i progetti che abbiano maggiori effetti ambientali positivi, o che abbiano un minor impatto ambientale e che quindi diminuiscano o non incrementino le criticità ambientali individuate dal RA;
- dare priorità a i progetti che determinano un controllo anche sulle specie esotiche invasive (prevenzione, gestione, lotta e contenimento delle specie della black list regionale).
- introdurre, nell'ambito della formulazione dei bandi e dei criteri di merito, le "attività da promuovere e buone pratiche" indicate nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000, per tutte le azioni che possano in qualche modo interferire con la Rete Natura 2000, in modo tale da favorire gli interventi che esercitano impatti positivi o sono in grado di ridurre le pressioni sugli habitat naturali e sulle specie tutelate, ivi comprese le misure per aumentare il grado di conoscenza attraverso studi e ricerche finalizzate alla redazione dei Piani di Gestione e delle misure sito – specifiche;

Nel bando si dovrà specificare che, laddove siano state predisposte tali linee guida, il progetto sarà ritenuto valido solo qualora le rispetti.

Si dovrà richiedere la predisposizione della relazione di incidenza dei progetti ricadenti nella Rete Natura 2000 ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009, specificando che dovrà essere preliminare all'erogazione del finanziamento.

Se i progetti ricadono all'interno dei siti Natura 2000, si dovrà verificare anche la compatibilità con le Misure di Conservazione e con i Piani di Gestione dei siti che progressivamente verranno approvati. In fase di valutazione delle domande, inoltre per i progetti ricadenti in aree protette, si dovrà verificare che rispettino le norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli art. 7 e 8 della citata l.r. 19/2009, i piani d'area e i piani naturalistici.

Il PSR dovrà indicare chiaramente che le operazioni di investimento saranno precedute da una valutazione dell'impatto ambientale nel caso in cui l'investimento possa avere effetti negativi sull'ambiente (vd. art. 45 (1), del regolamento UE n. 1305/2013).

Per quanto riguarda i programmi di sviluppo locale che si prevede di realizzare attraverso la Misura 19 "Supporto allo sviluppo locale LEADER", e i piani di livello sovracomunale previsti dalla Misura 7 "Servizi di base e rinnovo dei villaggi nelle aree rurali" (SM 7.1), si ricorda che questi strumenti di programmazione dovranno essere coerenti con la normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica e che dovrà, pertanto, essere accertata la necessità di attivare specifiche procedure di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della normativa vigente.

## 5.2 *Indicazioni/proposte specifiche*

Si riportano alcune considerazioni sugli effetti ambientali delle singole misure e sottomisure considerate particolarmente rilevanti e si forniscono specifiche indicazioni.

### M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

In linea generale si sottolinea il rischio che formazioni monotematiche sul tema ambiente possano andare deserte, quindi si propone che le tematiche ambientali siano trattate nell'ambito di formazioni su altre questioni che possano essere collegate. A titolo esemplificativo nell'ambito di una formazione sulle pratiche agronomiche innovative che consentano di ridurre i costi di gestione dell'azienda agricola, come l'irrigazione a goccia, sarebbe opportuno parlare del beneficio del risparmio idrico anche in termini ambientali.

Facendo leva sugli aspetti economici si potrà ottenere l'adesione ad alcune misure con effetti ambientali positivi.

Tra le tematiche oggetto di formazione si suggeriscono a titolo esemplificativo le seguenti:

- tutela della risorsa idrica e della biodiversità;
- valutazione economica dei costi della risorsa idrica;
- corretta gestione dei rifiuti prodotti dall'azienda agricola (gestione delle rimanenze dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti speciali quali inerti, rifiuti da costruzione/demolizione);
- emissioni di gas climalteranti (es: derivanti da bruciatura dei residui colturali in campo);
- energie rinnovabili (es da biomassa, reflui zootecnici, scarti dell'agroindustria);
- corrette pratiche per minimizzare la dispersione di nitrati e fosfati nell'ambiente.

Si richiede di prevedere ulteriori attività di formazione per gli operatori del settore forestale in materia di prevenzione degli incendi e delle valanghe.

In fase di redazione dei bandi, si ritiene opportuno il coinvolgimento della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, al fine di integrare la componente ambientale nell'ambito dei cicli di formazione.

Inoltre i divulgatori, formatori, e i responsabili degli sportelli informativi, dovranno ricevere adeguata preparazione sulle tematiche ambientali, in quanto vettori dell'informazione sul territorio, anche in considerazione di quanto avvenuto nella passata programmazione in cui si è avuta la prova concreta che quando l'informazione è stata correttamente veicolata e i beneficiari sono stati opportunamente sensibilizzati, le misure dell'asse 2 sono state aderite con più frequenza.

Le azioni di informazione dovranno essere utilizzate anche per divulgare lo strumento "contratto di fiume o di lago" sul territorio, in collaborazione con i GAL.

#### M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Si evidenzia che l'assistenza agli agricoltori e selvicoltori dovrebbe orientarli anche verso la corretta adozione di pratiche agro-silvo-pastorali favorevoli al mantenimento e/o all'incremento della biodiversità (es. sfalci tardivi, corretto e razionale pascolamento, progettazione di siepi e fasce boscate, gestione naturalistica dei boschi ripariali, ecc.) specie all'interno dei siti della Rete Natura 2000.

#### M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (articolo 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

##### *SM 3.1 - Partecipazione a regimi di qualità*

Considerato che l'articolo 16 (1), del regolamento (UE) n. 1305/2013, relativo ai regimi di qualità, è finalizzato a garantire un prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale, per migliorare la sostenibilità ambientale del Programma, il PSR deve specificare quali sono i sistemi di qualità che la misura è destinata a sostenere, sia sistemi di qualità dell'Unione, sistemi di qualità nazionali e/o sistemi volontari di certificazione dei prodotti agricoli, come previsto.

#### M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

In via generale, qualora l'implementazione degli interventi previsti per questa Misura comporti la realizzazione di nuove strutture, infrastrutture o impianti, essa dovrà avvenire minimizzando le interferenze delle suddette opere con le aree interessate da dissesti idrogeologici/idraulici e dalle fasce fluviali di cui al Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI), nonché dalle nuove mappe della pericolosità e del rischio della Direttiva Alluvioni contenute nello Schema di Progetto di Piano del Rischio di Alluvioni pubblicato il 20 giugno 2014 dall'Autorità di Bacino del fiume Po.

Relativamente al trattamento e utilizzo degli effluenti zootecnici, ai fini della riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, sarebbe opportuno vincolare il finanziamento degli interventi che limitano l'emissione di ammoniaca all'origine (es. copertura delle vasche, separatori liquido/solido) al finanziamento degli interventi che prevedono una distribuzione in campo degli effluenti zootecnici con sistemi che riducano l'emissione di ammoniaca nella fase di distribuzione (es. distribuzione sotto cotico).

Inoltre, qualora gli interventi prevedano la costruzione o ristrutturazione di immobili, si deve prevedere come misura di attenuazione il reimpiego dei rifiuti speciali (ad es.: inerti, rifiuti da costruzione e demolizione generati inerti, rifiuti da costruzione e demolizione).

Si devono poi prevedere adeguate misure di mitigazione per gli interventi che prevedono l'impermealizzazione dei canali.

##### *SM 4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole*

L'intervento **Investimenti nelle aziende**, proposto può riguardare molte operazioni diverse, mentre, dal punto di vista ambientale, sarebbe stato utile un maggiore dettaglio per le singole operazioni o, in alternativa, prevedere interventi separati, considerando che una operazione può avere impatti ben diversi a seconda delle modalità di attuazione.

Il tema delle energie è soltanto accennato nella descrizione generale e non risulta possibile capire in che modo sarà sviluppato. Si auspica che nella sua realizzazione si tenga conto delle considerazioni espresse al capitolo *Integrazione degli obiettivi previsti per la tematica Energia* della presente relazione e della vigente normativa nazionale ed europea in materia di efficienza energetica.

In merito all'eventuale finanziamento per la produzione di energia idroelettrica da canali, si chiede di prestare attenzione all'impermealizzazione che questo tipo di intervento può

determinare e ai conseguenti effetti sulla biodiversità degli ambienti acquatici e sul paesaggio, valutando la definizione di misure finalizzate alla mitigazione dei suddetti effetti ambientali.

Per quanto riguarda i temi del risparmio idrico e/o del miglioramento del rendimento quali - quantitativo della gestione delle acque, si rimanda al paragrafo *Integrazioni degli obiettivi previsti per la tutela dell'assetto idrogeologico* della presente relazione.

Vista la presenza di numerosi pozzi sul territorio regionale miscelanti le falde superficiali, qualitativamente meno pregiate, con quelle profonde, che sono invece di buona qualità e quindi dedicate agli usi idropotabili, si suggerisce di prevedere nei bandi l'inserimento, tra i criteri di priorità per l'accesso al finanziamento, la definizione di un progetto per la realizzazione, da parte del beneficiario, di nuovi pozzi ad uso irriguo che utilizzino solo le acque presenti nell'acquifero superficiale.

Si evidenzia che nella redazione dei bandi si dovrà esplicitare che a fine lavori il beneficiario dovrà presentare la relazione finale di corretta esecuzione delle opere ai sensi del art. 23 del Regolamento regionale 2/R/2015. La mancata presentazione della suddetta relazione determinerà l'eventuale blocco dei finanziamenti non ancora erogati e il recupero dell'anticipo già stanziato.

I suddetti bandi dovrebbero andare a beneficio di singoli agricoltori, di imprese agricole e di consorzi irrigui che possiedano pozzi non correttamente realizzati secondo quanto previsto dall'attuale normativa regionale in materia di captazioni.

In questo modo, con l'utilizzo di nuovi pozzi, si creerebbero anche i presupposti per migliorare il rendimento nella fase di emungimento delle acque dal sottosuolo, considerata la vetustà di quelli esistenti realizzati solitamente senza una vera e propria progettazione. La realizzazione di nuovi pozzi, oltre a risolvere la criticità legata alla miscelazione degli acquiferi superficiale e profondo, consentirebbe un miglioramento della loro efficienza idraulica rispetto alla situazione esistente e, di conseguenza, ridurrebbe anche i relativi costi energetici necessari per l'estrazione dell'acqua dal sottosuolo.

L'accesso al finanziamento dovrà altresì garantire che il beneficiario si faccia carico della chiusura del pozzo sostituito, prevedendo interventi finalizzati alla chiusura secondo metodologie di sicurezza ambientale.

Inoltre, qualora il Programma finanzia il miglioramento dei sistemi di depurazione delle acque, sarebbe opportuno effettuare una preliminare valutazione del carico organico e di nutrienti generato dalle attività agroindustriali (vitivinicole, zootecniche, casearie, ecc.), in particolare per le aree di produzioni di pregio (Langhe, Roero, Monferrato, ecc.), e verificare se la capacità depurativa dei sistemi presenti presso le agroindustrie sia adeguata alle esigenze di tutela dell'ambiente. Gli esiti della suddetta valutazione dovranno essere utilizzati per stabilire adeguati criteri di selezione/premialità che favoriscano le aree a maggiore criticità.

#### *SM 4.3 - Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*

Per quanto riguarda l'intervento **Incentivazione al risparmio idrico in agricoltura** tra i rischi derivati dall'intervento si sarebbe dovuto segnalare che l'impermeabilizzazione può avere effetti negativi sulla biodiversità e sul paesaggio.

#### *SM 4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali*

Nella Sottomisura si dovrebbe prevedere un intervento specifico per ridurre i carichi inquinanti derivati dall'uso di fitofarmaci attraverso cui ottimizzare la gestione dei rifiuti derivanti dall'utilizzo di prodotti fitosanitari e delle relative rimanenze, mediante l'adozione di sistemi per il deposito e la conservazione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti derivanti dal loro utilizzo e la realizzazione/adeguamento delle aree attrezzate per la preparazione delle

miscele e il miglioramento della gestione delle acque di lavaggio delle macchine irroratrici, dei contenitori dei prodotti fitosanitari e delle relative rimanenze.

Per quanto riguarda l'intervento **Creazione di aree umide** si evidenzia che lo stesso è già previsto nell'ambito dell'intervento **Elementi naturaliformi dell'agroecosistema** e, pertanto, è opportuno eliminarlo. In ogni caso si richiede che l'individuazione delle aree sulle quali localizzare gli interventi **Creazione di aree umide, Elementi naturaliformi dell'agro-ecosistema** e **Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità**, si basi sul disegno di rete che risulterà dal lavoro effettuato dal gruppo regionale sulla Rete Ecologica basato sulla metodologia sviluppata da ARPA – Regione Piemonte, in modo che il finanziamento sia concesso in via prioritaria per le zone finalizzate al mantenimento e all'espansione della Rete Ecologica e al mantenimento della connettività ecologica.

Tra le specie da utilizzare per la realizzazione di questi interventi è opportuno incentivare la messa a dimora di esemplari arboreo-arbustivi di specie autoctone sporadiche e localmente meno rappresentate di cui all'allegato C della Misure di Conservazione.

Per altri approfondimenti sul tema biodiversità, largamente interessato da questi interventi, si rimanda al par 2.5 "Osservazioni sugli esiti della valutazione ambientale".

#### M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Come già sottolineato nelle osservazioni di carattere generale, si rende necessaria la redazione di linee guida per la realizzazione degli interventi previsti dalla Misura 7, e nello specifico delle sottomisure 7.2, 7.4, 7.5 e 7.7, quale supporto per le attività progettuali coerentemente con le previsioni della pianificazione territoriale e paesaggistica regionale.

Inoltre, qualora gli interventi prevedano la costruzione o ristrutturazione di immobili, si deve prevedere come misura di attenuazione il reimpiego dei rifiuti speciali (ad es.: inerti, rifiuti da costruzione e demolizione generati inerti, rifiuti da costruzione e demolizione), come già evidenziato per la Misura 4.

#### M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

##### *SM 8.1 - Sostegno alla forestazione e all'imboschimento*

Per gli impianti a finalità prevalentemente ambientale si richiede attraverso l'intervento di valorizzare le specie arboree autoctone potenziali localmente meno rappresentate o sporadiche. In particolare nei casi in cui in precedenza siano stati effettuati abbattimenti selettivi di specie esotiche invasive, è opportuno prevedere sostegni finalizzati alla valorizzazione delle specie arboree potenziali localmente meno rappresentate o sporadiche di cui all'all. C delle Misure di Conservazione e la valorizzazione di formazioni non costituenti bosco.

##### *SM 8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali*

Si rimanda al capitolo 3.1 della presente relazione, con specifico riferimento al par. *Integrazioni degli obiettivi previsti per la tutela dell'assetto idrogeologico.*

Inoltre si richiede di finanziare anche gli interventi di protezione della risorsa forestale rispetto agli impatti determinati dal cosiddetto pascolo "libero", utilizzato in particolare nelle zone di montagna, che può comportare il brucamento della rinnovazione forestale così come previsto dall'art. 24 del reg. 1305/CE/2013.

## M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

### *SM 10.1 Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali*

Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca in tutte le fasi concernenti la fertilizzazione (stoccaggio e distribuzione), rispetto all'intervento **Ottimizzare la gestione della fertilizzazione organica**, si rimanda alle osservazioni riportate per la Misura 4.

Per garantire i benefici ambientali e agronomici attesi dall'intervento **Promuovere la sostituzione della concimazione minerale con apporti organici**, è opportuno definire, nell'ambito impegni, i seguenti requisiti:

- la tipologia di concime organico utilizzato come fertilizzante (es. effluenti di allevamento vs liquami, fanghi di depurazione e digestato);
- la distanza massima di trasporto tra l'azienda e l'origine della materia organica utilizzata;
- la tipologia di somministrazione al terreno (es. diffusione sulla superficie del terreno, iniezione nel terreno, ponendo sotto la superficie del terreno o mescolatura con gli strati superficiali del terreno).

Per quanto riguarda l'intervento **Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono**, considerato l'obiettivo di procedere alla salvaguardia del patrimonio genetico e alla valorizzazione dei sistemi agro-zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui sono attualmente allevate le razze locali, si ritiene opportuno che tra le razze animali autoctone oggetto di contributo siano incluse anche le specie avicole (come previsto dall'articolo 7, del Regolamento delegato (UE) n. 807/2014), prevedendo criteri di accesso al finanziamento adeguati alla tipologia di animale allevato.

In merito all'intervento **Coltivazioni a perdere per la fauna selvatica**, è opportuno specificare che la fauna selvatica interessata dall'operazione non consiste in specie di fauna selvatica interessanti ai fini faunistico-venatori. I beneficiari dell'intervento dovranno ricevere conoscenze e informazioni adeguate e si dovrà prevedere il coinvolgimento di esperti di biodiversità, sia per la scelta della coltura specifica da coltivare, ma anche per la definizione dei moduli formativi.

Relativamente all'intervento **Interventi a favore della biodiversità nelle risaie** al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi previsti di tutela della biodiversità, si dovrebbero specificare i requisiti minimi come ad esempio la larghezza di fossi e la loro dimensione relativa rispetto alla dimensione totale dell'appezzamento, salvo che non si decida di redigere linee guida tematiche.

## M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua

La Misura è rivolta esclusivamente alle aree agricole ricadenti sui siti della Rete Natura 2000 (direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE); tuttavia si ritiene necessario valutare l'opportunità di estendere il sostegno anche per le zone interessate dall'applicazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE), con particolare riferimento ai vincoli che derivano dall'attuazione del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po.

Rispetto all'attivazione della Misura risulta inoltre limitativo considerare esclusivamente i vincoli riferiti al divieto o regolamentazione di attività agricole (lavorazione del terreno, messa a coltura, utilizzo di fertilizzanti, pesticidi e diserbanti, sfalcio, trinciatura, pascolamento) nonché al divieto di eliminazioni di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici del paesaggio rurale, con particolare riferimento alle aree di pianura, a fronte del fatto che l'art 30 del reg. (UE) 1305/2013 prevede che il sostegno agli agricoltori sia concesso unicamente per i vincoli derivanti da requisiti che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'art. 94 e all'all. II del Reg. (UE) 1306/2013 del Consiglio e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'art. 4, par. 1, lett. c), punti ii) e iii), del Reg. (UE) 1307/2013.

*SM 12.1 - Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree agricole dei siti Natura 2000*

Si ritiene opportuno inserire tra i beneficiari della Sottomisura i selvicoltori e altri gestori del territorio, tra i quali i soggetti gestori di siti della Rete Natura 2000, i quali sono tenuti a dare attuazione a diversi obblighi contenuti nelle Misure di Conservazione.

#### M16 - Cooperazione

*SM 16.5 - Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso*

E' opportuno che la Regione Piemonte o le amministrazioni comunali gestiscano progetti finalizzati alla sicurezza ed alla prevenzione del rischio per le aree limitrofe agli invasi di accumulo idrico con sbarramenti artificiali a scopo irriguo. Attraverso i fondi stanziati dal Programma, si potrebbero condurre degli studi finalizzati alla valutazione dei rischi correlati al crollo delle strutture ed alla redazione di Piani di emergenza specifici.

#### *5.3 Conclusioni*

Infine per garantire un'appropriate considerazione delle indicazioni e osservazioni riportate nel presente documento, si sottolinea la necessità di una collaborazione costante tra l'Autorità competente per la VAS e l'Autorità di Gestione finalizzato ad esaminare la significatività ambientale delle modifiche apportate al Programma anche a seguito delle osservazioni della Commissione Europea e, conseguentemente, a verificare il persistere della coerenza e della pertinenza delle indicazioni formulate in sede di VAS ovvero la necessità di ulteriori approfondimenti valutativi o di ulteriori momenti di partecipazione e consultazione.